

tingente di ogni comune verrà formato dal rispettivo Consiglio di ricognizione, iscrivendosi prima tutti quei cittadini, i quali, ancorchè non appartengano alla guardia nazionale, si presentino volontariamente. »

Nel nome di Dio, io domando se questo si chiama esclusione!

**CRISPI.** Chiedo di parlare.

**BIXIO.** No, quest'idea non si può attribuire nè a me, nè ad alcuno dei membri della Commissione.

Qualunque sia dunque, ripeto, la divergenza circa ai mezzi per fare libera tutta l'Italia, non si è voluto escludere alcuno, nè chi ha nè chi non ha. Io sono di quelli che non hanno niente (*Si ride*), e non intendo che alcuno mi escluda.

Risponderò ora qualche parola all'onorevole Boggio. Egli ha paragonata questa legge (se mi si concede di dire pochissime parole sulla questione generale) a quella sulla leva in massa.

Le leve in massa sono una parola. In tempi di passate sventure abbiamo avuto dei decreti che chiamavano l'Italia a sorgere in massa, ma non ne abbiamo ottenuto alcun risultato.

È precisamente per non avere lo stesso risultato in caso di disgrazie che si è voluto fare una legge più precisa, concretandola in una cifra.

Ora io invito l'onorevole Boggio a dirmi se l'esercito permanente, se l'esercito volontario per secondo e la guardia nazionale mobilitata, il doppio anche di quello che abbiamo domandato, io invito, dico, l'onorevole Boggio a dirmi se tutto questo, messo insieme, dia all'Italia tutte quelle forze militari che dovrebbe avere.

Io sostengo di no: e dico che, se egli prende la Francia, l'Austria, la Prussia, il Belgio, la Svizzera, tutte queste potenze hanno più forza militare di noi.

Quelli che non vogliono vedere questo fatto sono padroni di non vederlo. Quanto a me, dico che i 220 battaglioni i quali daranno 120000 uomini circa, e non saranno completi quando si troveranno in campagna, l'esercito (vorrei che fosse molto forte; lo sarà fra qualche anno, ma non lo è oggi, perchè la legge non funziona che da poco), i corpi volontari, la generalità degli Italiani (quei che se ne sono occupati li portano a 30000, io li porto a 30000), il tutto sommato insieme non arriva al due per cento della popolazione. Ora, io dico che non v'è una nazione, a base diplomatica, che non abbia per offendere gli altri molte forze di più di quelle che noi abbiamo per difenderci e riprendere il paese nostro.

Se questo si chiama fare la leva in massa, io rispetto tutte le opinioni, ma confesso che non ci comprendo nulla.

Sono, o signori, mi permettano di dirlo, sono preoccupazioni di partito, perchè. . . perchè. . . che cosa dovrei dire? Non so. Non dirò il nome di chi l'ha proposto, ma io vorrei che lo avesse proposto la Camera, un altro qualsiasi, non dirò della destra, perchè di destra non ne abbiamo più, e disgraziatamente non abbiamo quasi più sinistra (*ilarità*); ma insomma vorrei che l'avesse proposto qualunque altro.

La questione di cui si tratta è questa: gli elementi tutti noi li abbiamo; proponga chi vuole il modo di giovarsene, e noi arriveremo allora a quello che dobbiamo avere.

Se la Camera mi permettesse, giacchè sono sulla questione, io mi terrei in debito di rispondere qualche cosa a parole che credo siano sfuggite ieri a due onorevoli deputati, i signori Conti e Petruccelli, i quali presero a parlare dell'esercito dei volontari.

Io ho sentito con dispiacere a mettere in campo questo soggetto. Io credo poi che la discussione sull'esercito stan-

ziale si possa fare a Vienna, a Pietroburgo, ma non in Italia. Per quanto spetta alle osservazioni fatte all'esercito dei volontari, relativamente all'inazione a Capua ed all'incapacità loro davanti alle fortezze, come osservava ieri l'onorevole Conti, e faceva ciò citando autorità, io citerò altre autorità, quelle dei fatti; ed i partiti non distruggeranno mai quello che l'Italia ha fatto. Io me ne appello al generale Menabrea, che è presente, a dire se, con davanti 60 mila uomini, e noi con 15 mila, era conveniente di assaltare la fortezza del Volturmo, e lasciar scoperta Napoli, per andar dove? A Pechino? (*Si ride*)

**CONTI.** Domando la parola.

**BIXIO.** Non so dove doveva andare il generale Garibaldi.

Dunque io credo che questo fatto non si possa giustamente allegare; e sono contento di non aver risposto ciò sin da ieri, perchè forse avrei risposto qualche cosa che non sarebbe stata giusta. E tanto più ciò m'ha fatto dispiacere, in quanto che l'osservazione è stata fatta da un uomo che fa parte dell'esercito.

Del resto, le statistiche dei morti e dei feriti provano abbastanza che gl'Italiani sanno tutti quanti fare il loro dovere. Dal 1792 al 1815 vi sono stati tanti fatti che, per chi è militare, e si è dato il fastidio di leggere la storia, non come la scrivono gli uomini di partito, ma di leggere la storia colla scorta dell'analisi e della coscienza tranquilla, ve ne sono per tutti dei fatti onorevoli, e non ci è bisogno di far cose nuove. Desidero che in una discussione di tal genere non si offenda nessuno, e che non si esca dai limiti veri della questione, cosa che io lamento d'aver dovuto fare per dare qualche risposta alle osservazioni che vennero fatte.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Fenzi.

**FENZI, relatore.** Rinunzio alla parola.

**CONTI.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Parli.

**CONTI.** Risponderò solo due parole all'onorevole Bixio.

Se egli esaminerà riposatamente quanto io dissi ieri, troverà che io non ho parlato nè di Capua, nè del Volturmo; queste parole non sono uscite dal mio labbro; non sono uso a dir mai parole increseevoli ad alcuno, tanto meno a chi onoro altamente.

Io ho detto semplicemente che credo i volontari, e in generale anzi parlava della guardia mobile, poco atti ad andare all'assalto delle fortezze, e li credo attissimi invece a coadiuvare l'esercito in altre fazioni di guerra. Ripeto quindi che, quando l'onorevole Bixio consulterà il rendiconto, troverà che non ho detto una sola parola di più; parmi quindi cadano intieramente, perchè mancanti di base, le osservazioni, che ha fatte, a me dirette.

**BIXIO.** Chiedo di parlare per una rettificazione.

Io non ho attribuito all'onorevole deputato Conti se non se quello che ha detto relativamente all'incapacità dei volontari, ed ho attribuito al deputato Petruccelli le parole che ha pronunziate per parte sua. Ora, io non credo all'incapacità delle operazioni militari per parte dei volontari, e se la Camera non avesse da attendere a cose molto gravi, proverei, colla storia alla mano, che delle fortezze se ne sono prese da tutti ed in tutti i modi.

Si, anche noi sappiamo andare all'assalto delle fortezze, e quando il generale Garibaldi avesse voluto permettere al generale Medici di bombardare Capua, noi avevamo in pronto il nostro materiale, e le necessarie munizioni, e saremmo andati avanti. Noi abbiamo chiesto molte volte il permesso di andare all'assalto.

Dirò per ultimo che, quando l'armata nazionale è entrata